

PREMIO GIARDINI BOTANICI HANBURY

PREMIO GIARDINI BOTANICI HANBURY

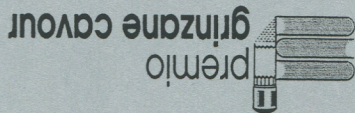
X EDIZIONE

Cerimonia finale
6 luglio 2002

Villa Hanbury
(*La Mortola – Ventimiglia*)

Rassegna stampa

Regione Liguria
Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo



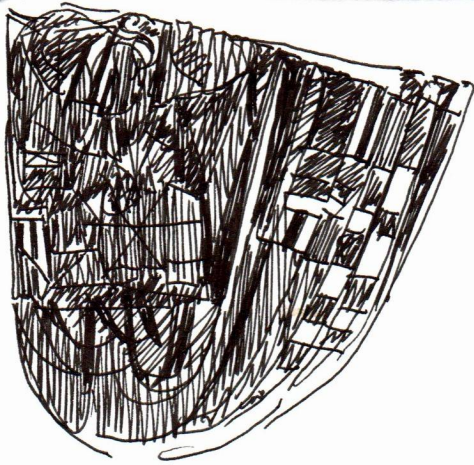
è un'iniziativa del

segreteria: via Montebello, 21 - 10124 - Torino - tel. 011.810.01.11 - fax 011.812.54.56
e-mail: info@grinzane.it

G. J. Scobie
ve de Pict. 29
50121 f1

Bigio tucione

FIRENZE



Con l'umani,

Lo letto tutto il tuo libro - de un'ho niente molto interessante -
e lo capito finalmente l'importanza del vostro lavoro di militanza
pedagogica - un lavoro de un'ora di nuova pratica e nuove
utopie - o en-topie, in-topie.

Pensate de un'ora n'levo in-bro - e pensate pensate
de un'ora in-bro il loro lavoro, bellissimi progetti. de delitto!

Giuseppe - il libro è linfido, di dedico, guidativo

Lin G. M. M.

8, luglio 2002



PREMIO GIARDINI BOTANICI HANBURY

Decima Edizione

6 luglio 2002

**PREMIO GRINZANE CAVOUR
REGIONE LIGURIA**

FONDAZIONE CASSA RISPARMIO CUNEO



premio

è un'iniziativa del **grinzane cavour**

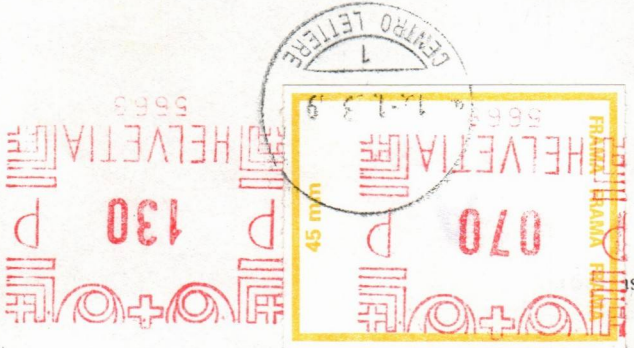
segreteria: via Montebello, 21 - 10124 - Torino
tel. 011.810.01.11 - fax 011.812.54.56

e-mail: grinzane@tin.it

www.grinzane.it - www.grinzane.net



Edizioni Casagrande SA
Via del Bramantino 3 - Cas. post.
CH-6501 Bellinzona



Egregio signor
Giuliano Scabia
Via del Placito 29
I-50121 Firenze

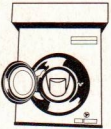


no.

Antico proverbio
boemo citato
in un libro di
Michele Mari.

"Se incontri il lupo,
fattielo amico,
perché egli conosce
la foresta".

6. ↑



*«... Lettere a un lupo è insieme un poemetto in prosa
e un racconto. E altro ancora, come scoprirà il lettore
curioso, quando avrà per le mani questo gioiello di prosa
italiana».*

Marco Belpoliti, «L'Espresso»

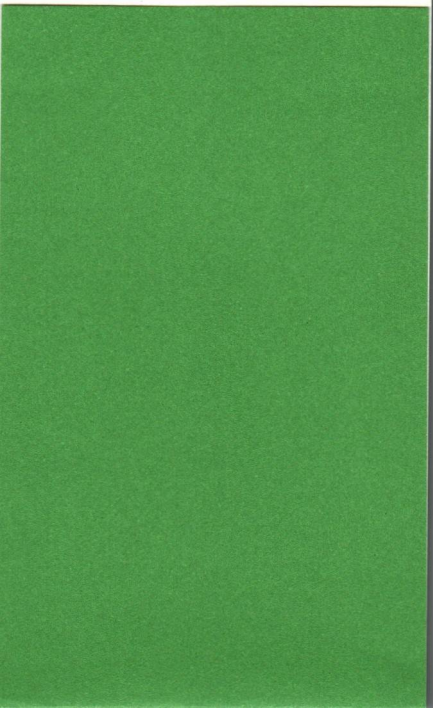


Edizioni Casagrande

Vincitore 2002

Premio Giardini Botanici Hanbury

promosso dal Premio Grinzane Cavour



Patrizia Runfola *Lezioni di tenebre*

prefazione di C. Magris, pp. 136

«Patrizia Runfola ha il senso – morale, sensuale e doloroso – della grandezza».

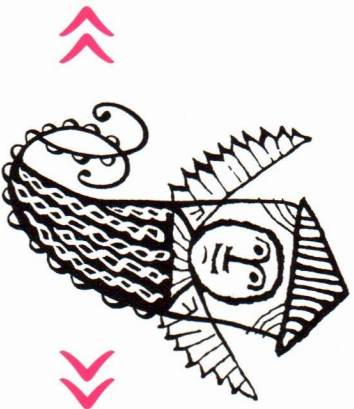
C. Magris, *Il Corriere della Sera* (21 aprile 2000)

Laura Pariani *Il paese delle vocali*

pp. 116, seconda edizione

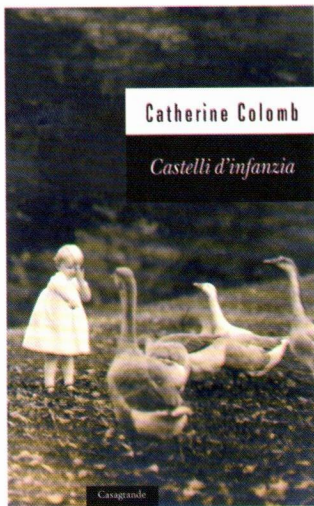
«Una fra le nostre maggiori scrittrici (forse la maggiore?, forse colei che più di altre – e di altri – avverte l'urgenza di ferirsi con la pagina?). [...] Il gesso stride sulla lavagna, "salva", parola dopo parola, lo "spirito" di Malniscióla. "Riprendiamo la lezione di ieri..." , par di sentire la signorina maestra. Fuori, le strìe, le malefiche figure, sono in agguato. Ma i fiuritti non le temono più, o le temono sempre meno, folgorati come sono dall'abecedario, dalla magia che è; a, e, i, o, u...»

B. Quaranta, *Tuttolibri – La Stampa* (26 agosto 2000)

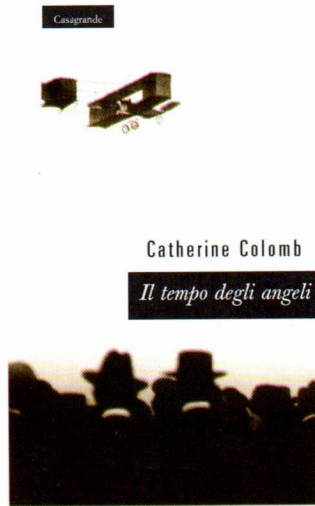


Edizioni Casagrande

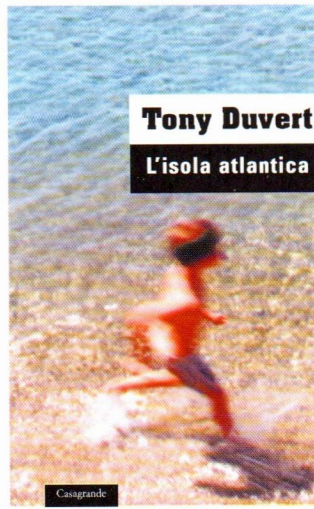
Edizioni Casagrande, via del Bramantino 3, 6500 Bellinzona (Svizzera)
telefono: ++41 / (0)91 820 01 01 fax: ++41 / (0)91 825 18 74
edizioni@casagrande-online.ch



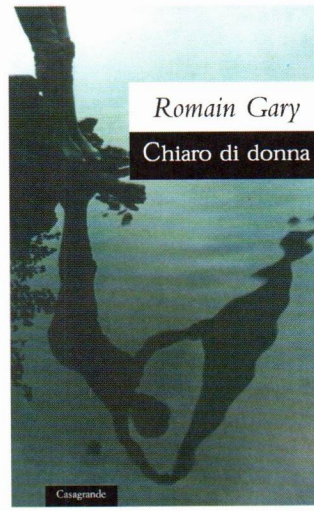
Catherine Colomb
Castelli d'infanzia
 trad. di D. Vianello
 pp. 176, euro 12.39



Catherine Colomb
Il tempo degli angeli
 trad. di D. Vianello
 pp. 206, euro 16.00



Tony Duvert
L'isola atlantica
 trad. di M. Raffaeli
 pp. 331, euro 17.56



Romain Gary
Chiaro di donna
 trad. di M. Balmelli
 pp. 126, euro 11.36

Rilassati. Raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto. La porta è meglio chiuderla; di là c'è sempre la televisione accesa. Dillo subito, agli altri: «No, non voglio vedere la televisione!» Alza la voce, se no non ti sentono: «Sto leggendo! Non voglio essere disturbato!»

Italo Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*



Edizioni Casagrande

Edizioni Casagrande, via del Bramantino 3, 6500 Bellinzona (Svizzera)

telefono: ++41 / (0)91 820 01 01 fax: ++41 / (0)91 825 18 74

edizioni@casagrande-online.ch

Onkgo la i
Premis HANBU BY



Giuliano Scabia è il folletto della nostra letteratura. Ha la leggerezza del funambolo, sospeso sulle parole, l'angelità nel muoversi fra una storia e l'altra. Uomo di teatro, di poesia, di narrativa, Giuliano Scabia è un camminatore, fra banchi, piazze, luoghi di fantasia e dolore. Come un flâneur aristocratico o un antico troubadour, attraversa quegli spazi, che sia appunto, un bosco, una piazza o un ospedale psichiatrico, in cerca di suoni e voci da restituirci perchè anche noi si possa ascoltare quella parte del mondo in ombra, dimenticata, offesa. Ci ricordano il suo lavoro con Franco Basaglia nell'ospedale psichiatrico di Trieste, da cui nacque il libro "Marco Cavallo". In Giuliano Scabia abita la fiaba, il magico, l'incanto che da "Nane Oca" a "Il poeta albero" lo fanno uno scrittore diverso, vagabondo, che non può non essere vicino a noi, qui nei giardini Hanbury. Anche questo suo "Lettere a un lupo" che ci dà l'occasione di rendergli un omaggio, è storia di verde e di silenzio, di ascolto della natura, di ricerca d'amicizia e d'amore con un "altro" da noi, nel tentativo di capire le nostre ansie, paure, malvagità. Giuliano Scabia ci è fratello nell'umiltà, nel desiderio d'invisibile, nel dolore che cerca la pace.

Nico Orengo

Giuliano Scabia è il folletto della nostra letteratura. Ha la leggerezza del funambolo, sospeso sulle parole, l'angelità nel muoversi fra una storia e l'altra. Uomo di teatro, di poesia, di narrativa, Giuliano Scabia è un camminatore, fra bōchi, piazze, luoghi di fantasia e dolore. Come un flâneur aristocratico o un antico troubadour, attraversa quegli spazi, che sia appunto, un bosco, una piazza o un ospedale psichiatrico, in cerca di suoni e voci da restituirci perché anche noi si possa ascoltare quella parte del mondo in ombra, dimenticata, offesa. Ci ricordiano il suo lavoro con Franco Basaglia nell'ospedale psichiatrico di Trieste, da cui nacque il libro "Marco Cavallo". In Giuliano Scabia abita la fiaba, il magico, l'incanto che da "Nane Oca" a "Il poeta albero" lo fanno uno scrittore diverso, vagabondo, che non può non essere vicino a noi, qui nei giardini Hanbury. Anche questo suo "Lettere a un lupo" che ci dà l'occasione di rendergli un omaggio, è storia di verde e di silenzio, di ascolto della natura, di ricerca d'amicizia e d'amore con un "altro" da noi, nel tentativo di capire le nostre ansie, paure, malvagità. Giuliano Scabia ci è fratello nell'umiltà, nel desiderio d'invisibile, nel dolore che cerca la pace.

Nico Orengo

Giuliano Scabia è il folletto della nostra letteratura. Ha la leggerezza del funambolo, sospeso sulle parole, l'angelità nel muoversi fra una storia e l'altra. Uomo di teatro, di poesia, di narrativa, Giuliano Scabia è un camminatore, fra bôchi, piazze, luoghi di fantasia e dolore. Come un flâneur aristocratico o un antico troubadour, attraversa quegli spazi, che sia appunto, un bosco, una piazza o un ospedale psichiatrico, in cerca di suoni e voci da restituirci perchè anche noi si possa ascoltare quella parte del mondo in ombra, dimenticata, offesa. Ci ricordano il suo lavoro con Franco Basaglia nell'ospedale psichiatrico di Trieste, da cui nacque il libro "Marco Cavallo". In Giuliano Scabia abita la fiaba, il magico, l'incanto che da "Nane Oca" a "Il poeta albero" lo fanno uno scrittore diverso, vagabondo, che non può non essere vicino a noi, qui nei giardini Hanbury. Anche questo suo "Lettere a un lupo" che ci dà l'occasione di rendergli un omaggio, è storia di verde e di silenzio, di ascolto della natura, di ricerca d'amicizia e d'amore con un "altro" da noi, nel tentativo di capire le nostre ansie, paure, malvagità. Giuliano Scabia ci è fratello nell'umiltà, nel desiderio d'invisibile, nel dolore che cerca la pace.

Nico Orengo

Giuliano Scabia è il folletto della nostra letteratura. Ha la leggerezza del funambolo, sospeso sulle parole, l'angelità nel muoversi fra una storia e l'altra. Uomo di teatro, di poesia, di narrativa, Giuliano Scabia è un camminatore, fra bôchi, piazze, luoghi di fantasia e dolore. Come un flâneur aristocratico o un antico trobadour, attraversa quegli spazi, che sia appunto, un bosco, una piazza o un ospedale psichiatrico, in cerca di suoni e voci da restituirci perchè anche noi si possa ascoltare quella parte del mondo in ombra, dimenticata, offesa. Ci ricordiano il suo lavoro con Franco Basaglia nell'ospedale psichiatrico di Trieste, da cui nacque il libro "Marco Cavallo". In Giuliano Scabia abita la fiaba, il magico, l'incanto che da "Nane Oca" a "Il poeta albero" lo fanno uno scrittore diverso, vagabondo, che non può non essere vicino a noi, qui nell'occasione di rendergli un omaggio, è storia di verde e di silenzio, di ascolto della natura, di ricerca d'amicizia e d'amore con un "altro" da noi, nel tentativo di capire le nostre ansie, paure, malvagità. Giuliano Scabia ci è fratello nell'umiltà, nel desiderio d'invisibile, nel dolore che cerca la pace.

Nico Orengo

Giuliano Scabia è il folletto della nostra letteratura. Ha la leggerezza del funambolo, sospeso sulle parole, l'angelità nel muoversi fra una storia e l'altra. Uomo di teatro, di poesia, di narrativa, Giuliano Scabia è un camminatore, fra borch, piazze, luoghi di fantasia e dolore. Come un flâneur aristocratico o un antico trobadour, attraversa quegli spazi, che sia appunto, un bosco, una piazza o un ospedale psichiatrico, in cerca di suoni e voci da restituirci perchè anche noi si possa ascoltare quella parte del mondo in ombra, dimenticata, offesa. Ci ricordiano il suo lavoro con Franco Basaglia nell'ospedale psichiatrico di Trieste, da cui nacque il libro "Marco Cavallo". In Giuliano Scabia abita la fiaba, il magico, l'incanto che da "Nane Oca" a "Il poeta albero" lo fanno uno scrittore diverso, vagabondo, che non può non essere vicino a noi, qui nell'occasione di rendergli un omaggio, è storia di verde e di silenzio, di ascolto della natura, di ricerca d'amicizia e d'amore con un "altro" da noi, nel tentativo di capire le nostre ansie, paure, malvagità.

Giuliano Scabia ci è fratello nell'umiltà, nel desiderio d'invisibile, nel dolore che cerca la pace.

Nico Orengo

Giuliano Scabia è il folletto della nostra letteratura. Ha la leggerezza del funambolo, sospeso sulle parole, l'angelità nel muoversi fra una storia e l'altra. Uomo di teatro, di poesia, di narrativa, Giuliano Scabia è un camminatore, fra botchi, piazze, luoghi di fantasia e dolore. Come un flâneur aristocratico o un antico trobadour, attraversa quegli spazi, che sia appunto, un bosco, una piazza o un ospedale psichiatrico, in cerca di suoni e voci da restituirci perché anche noi si possa ascoltare quella parte del mondo in ombra, dimenticata, offesa. Ci ricordiano il suo lavoro con Franco Basaglia nell'ospedale psichiatrico di Trieste, da cui nacque il libro "Marco Cavallo". In Giuliano Scabia abita la fiaba, il magico, l'incanto che da "Nane Oca" a "Il poeta albero" lo fanno uno scrittore diverso, vagabondo, che non può non essere vicino a noi, qui nei giardini Hanbury. Anche questo suo "Lettere a un lupo" che ci dà l'occasione di rendergli un omaggio, è storia di verde e di silenzio, di ascolto della natura, di ricerca d'amicizia e d'amore con un "altro" da noi, nel tentativo di capire le nostre ansie, paure, malvagità. Giuliano Scabia ci è fratello nell'umiltà, nel desiderio d'invisibile, nel dolore che cerca la pace.

Nico Orenco

Zit, 28. gnto 2002

Coro Giallino

Ho fatto la prima L. fene in Val Gress
tra borch, poci e la militione cocate che pte
pui deo On. L. Loe Comelle.

In quale pace assue - vate - nocione ti avo iailo un
lettera pua deo' asen che pno de Houfque suate na.

aveu romanche un p' pui l'icill.

Dillero, se mio amore, se un meno aicon loto le mucchete
se pocco, to fieri, pofum, mormole e corone sono
toto pocio na.

Ho japp gli ochi d'achio al riuolo, anchi b dolo Verpine
degli oche puchi d'chapinto deo' Apuer, man te murela
vanchio de trasformone in un fontana trachelle.

don pui contenti che ie "Lup" oleie aia b un con poyio
riconoscimeto: enire ie lup e i voricenti. Quato
a rivetino a tone un brinlin in pui...

He quarch "Lup" servimmo pte la pte nica acceth
l'idea de la Tene, l'ecipe, l'ecipe e l'ecipe e l'ecipe
vianh puchi e fuchi? - Che non a' po' essere vero

proprio in o'vato mup beneve speme in mano e pchi
con diremo gli ochi p'p'la o'vato vanto aile loto tutte le
more comite? ... che non pmo avere o'fichichingimmo!

El'ore non son puchi tanh omi de gubbi e nati vech.
travano aucti con piente e figli o piau lo un fode con
Lito e confim...

York fink, inginto, pocalpate, e pno in ludo e volpore,
beneve teletivno la foto timonina in pchi omi (p'p'la
e noi "p'lo d'eamiganti") e thibolomismo Loe nache fank
contidine, vanto bannere d' Liffidarte, in d'ifferenze

